

di risparmiatori e l'intera filiera agroalimentare.

Ritengo sia stato saggio il parere espresso dalla Commissione agricoltura, con l'indicazione di condizioni precise sul testo del provvedimento. Ci riconosciamo in quelle condizioni, una delle quali riguarda l'articolo 4-bis.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto di astensione sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti i colleghi della Commissione attività produttive, di maggioranza e di opposizione, per lo spirito costruttivo con il quale hanno contribuito a rendere il testo più idoneo alla finalità di pervenire alla ristrutturazione di grandi aziende in crisi. Ringrazio altresì gli uffici della Camera per la preziosa collaborazione fornita in una materia così delicata.

Signor Presidente, vorrei, inoltre, precisare che nel fascicolo n. 2 degli emendamenti, a pagina 2, nell'emendamento 4-bis.17 della Commissione, per un errore tipografico, compare un erroneo riferimento al comma 6, che deve, invece, correttamente intendersi come un riferimento al comma 7.

(Correzioni di forma - A.C. 4592)

LUIGI GASTALDI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Signor Presidente, propongo la seguente correzione di forma: all'articolo 2, comma 2, le parole «alla procedura di amministrazione straordinaria, alla nomina del commissario straordinario», sono sostituite dalle seguenti: «Alla procedura di amministrazione straordinaria e alla nomina del commissario straordinario».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Per un richiamo al regolamento (ore 12,27).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ieri, non oggi all'ultimo minuto, ho presentato un ordine del giorno sul provvedimento in esame, ritenuto inammissibile dalla Presidenza. Pertanto, non mi è stata data alcuna possibilità, nonostante vi fosse il tempo, di rivedere ed eventualmente adeguare il dispositivo secondo gli intendimenti della Presidenza.

Chiedo, dunque, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, che l'Assemblea si pronunci attraverso un voto, sull'ammissibilità o meno dell'ordine del giorno da me presentato rispetto al contenuto del provvedimento in esame.

Credo che la questione sia pertinente. Anche i principali quotidiani, oggi affrontano gli argomenti contenuti nel mio ordine del giorno cui faccio riferimento. Pertanto, insisto e, se la Presidenza ritiene opportuno consultare l'Assemblea, chiedo a quest'ultima di pronunciarsi sull'ammissibilità dell'ordine del giorno.

In ogni caso, signor Presidente, preannuncio un mio intervento per dichiarazione di voto sul complesso degli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Ciò non è possibile. Siamo giunti alla votazione finale. L'esame del provvedimento è concluso.

In relazione all'obiezione sollevata dall'onorevole Parolo circa l'inammissibilità del suo ordine del giorno, devo ricordare all'Assemblea che l'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 88, comma 1, del regolamento, consiste in istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame.

Con riferimento quindi al caso specifico, la Presidenza ribadisce che il documento depositato era inammissibile, in quanto volto ad impegnare il Governo a sollecitare il commissario straordinario ad attività che non rientravano in alcun modo nelle competenze dello stesso, secondo la definizione data dal decreto-legge in esame. Pertanto, l'ordine del giorno, che peraltro risulta volto ad impegnare il Governo in un'attività che esula dai suoi compiti di istituzionali, risultava del tutto estraneo all'oggetto del provvedimento.

Quanto alla richiesta di sottoporre la questione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, ad di là del fatto che la fase procedurale relativa all'esame degli ordini del giorno è ormai esaurita, come ho detto anche prima, rilevo che comunque si tratta di una facoltà che il regolamento affida in esclusiva all'apprezzamento del Presidente.

Rilevo comunque che non risulta preclusa per il presentatore la possibilità di presentare nella medesima materia, nelle forme opportune e nel rispetto delle competenze del Governo, eventuali atti di sindacato ispettivo a norma dell'articolo 139-bis del regolamento.

(Coordinamento – A.C. 4592)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4592)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4592, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza) (4592):

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	193
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i>	10).

Prendo atto che l'onorevole Rotondi ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto votare a favore.

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 12,30).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, al fine di anteporre l'esame del decreto-legge, che abroga il comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, a quello sul funzionamento dei tribunali delle acque. Poiché si tratta di un decreto al quale sono stati presentati soltanto tre emendamenti, abbiamo il tempo per approvarlo in mattinata.

Per quanto riguarda il provvedimento sui tribunali delle acque, c'è ancora qualche problema di natura tecnica dovuto alla mancanza del parere della Commissione bilancio su un emendamento e al fatto che si deve riunire il Comitato dei nove. Ritengo che anche i colleghi dell'opposizione, con cui ho già parlato, possano essere d'accordo con questa richiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (4595) (ore 12,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004).

Ricordo che nella seduta del 26 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4595)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4595 sezione 3*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4595 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A - A.C. 4595 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4595 sezione 1*).

Avverto, infine, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4595 sezione 2*).

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che sia un po' complesso motivare la nostra opinione su questo decreto-legge, anche perché, nel merito, non abbiamo difficoltà a sostenere che va abrogata una norma che, fin dall'inizio, cioè quando è stata approvata nel corso della discussione della legge finanziaria, abbiamo considerato sbagliata. Allora si potrebbe dire: meglio tardi che mai, e passiamo rapidamente all'approvazione del testo al nostro esame.

Vorrei però cogliere l'occasione, anche se il tema non riscuote grande attenzione, per richiamare le modalità con cui è stata approvata la norma in questione, che oggi tutti riconosciamo essere sbagliata. Nella stessa relazione che accompagna il decreto-legge del Governo si afferma che, pur tenendo conto delle motivazioni che hanno indotto ad inserirla nel testo, è indubbio che essa determini una promozione generalizzata del personale in questione e che quindi la stessa non risulta coerente con la disciplina delle procedure di progressione in carriera per i dipendenti pubblici. La relazione continua affermando che questa norma avrebbe effetti di trascinamento su tutte le altre amministrazioni, con imprevedibili riflessi sulla spesa pubblica e che inoltre essa realizza un'interferenza in una materia demandata alla fonte contrattuale.

Probabilmente, può essere stato un momento di confusione; però, vorrei dire ai colleghi della maggioranza, e in particolare al Governo, che una delle ragioni di merito che hanno portato all'approvazione di questa norma sbagliata è stato il modo con cui in Parlamento si è giunti ad approvare

la legge finanziaria. Vi è una responsabilità politica che ritengo giusto sottolineare. Per la prima volta, il Parlamento ha esaminato la legge finanziaria in una situazione di espropriazione delle sue funzioni, anzitutto perché il 90 per cento delle misure erano state inserite in un decreto-legge (sul cui merito, non è stato possibile discutere perché il Governo ha posto sullo stesso la questione di fiducia), e poi perché l'esame della stessa legge finanziaria si è ridotto all'approvazione, con ripetuti voti di fiducia, di tre maxiemendamenti.

Non si tratta soltanto di un aspetto di normale amministrazione. Può accadere che, nelle fasi convulse della discussione del disegno di legge bilancio e del disegno di legge finanziaria, si compiano degli errori. Tuttavia, in tal caso — anche sulla base di questo episodio, che riguarda un comma di un articolo della legge finanziaria —, occorre modificare una modalità profondamente lesiva delle funzioni e delle prerogative del Parlamento nella discussione dei principali documenti di politica economica e finanziaria.

Avevamo posto tale questione con grande nettezza. È vero che l'emendamento cui mi riferisco, poi recepito in un maxiemendamento del Governo, era di fonte parlamentare, ma, immediatamente dopo l'approvazione dello stesso in Commissione bilancio, da parte dei gruppi dell'opposizione era stato presentato un emendamento soppressivo. Era infatti evidente il contrasto tra quella norma e le modalità di contrattazione previste dal decreto legislativo n. 29 del 1993, che ha esteso anche al rapporto di lavoro pubblico i criteri adottati per la contrattazione privata.

Questa è la ragione fondamentale che ritenevo opportuno richiamare, nel momento in cui il Governo, con questo decreto-legge, corregge una norma e che abbiamo ritenuto sbagliata fin dall'inizio, da quando cioè è stata approvata con un maxiemendamento del Governo ed inserita nella legge finanziaria.

Nel corso della discussione in Commissione avevo posto anche altre questioni che, in questo momento, possono sem-

brare una sorta di processo alle intenzioni; ad esempio, il fatto che forse, anche per altri problemi all'esame del Parlamento, si tenda a tornare indietro rispetto ad orientamenti interni alla stessa maggioranza riguardo la scelta fondamentale della contrattualizzazione. Ho preso atto di quanto detto dal sottosegretario, ovvero che la proposta al nostro esame e la sua correzione dimostrano che non si vuole andare verso quella direzione, ma mi attendo che si mantenga fede a questo impegno, quando si presenteranno altre occasioni. Il problema non attiene al mancato riconoscimento di eventuali questioni di merito, in quanto qui stiamo parlando di tutte le posizioni che riguardavano le ex carriere direttive precedenti al 1990. La questione è se queste posizioni siano meglio tutelate attraverso una contrattazione efficace o con provvedimenti *ad hoc* che in qualche modo si insinuano, ribaltando il rapporto fra legislazione politica e ruolo delle organizzazioni sindacali, anche nella pubblica amministrazione. Riteniamo che questo sia il criterio giusto e, proprio sulla base di questa argomentazione, abbiamo mosso un'obiezione all'emendamento del relatore. Vorrei rivolgermi proprio a lui, perché credo che, nel corso della discussione generale, sia incorso in un infortunio. In Commissione noi abbiamo votato contro il suo emendamento, rimettendoci alla discussione, successiva all'espressione del parere della Commissione bilancio, sul merito di quella che lo stesso relatore individuava come una salvaguardia delle misure di carattere finanziario; egli affermava che con la sua proposta emendativa si volevano in qualche modo salvaguardare le risorse individuate al momento dell'approvazione.

La nostra obiezione era riferita al fatto che non volevamo che con quell'emendamento fosse reintrodotta il mantenimento di un'area riservata, attraverso le risorse finanziarie, in contraddizione con il dispositivo del decreto, il quale abrogava il comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, constatando come quella riserva fosse in contraddizione con lo spirito della contrattazione. Per questa

ragione, abbiamo presentato proposte emendative volte ad abrogare quella copertura — come avevamo proposto nella discussione in Commissione —, anche perché ci sembra che la contrattazione possa essere allo stato di fatto già pienamente disponibile, o volte a prevedere, come l'emendamento 1.2, che i 7,4 milioni che vengono individuati per il 2004 siano affidati alla contrattazione, esplicitandone quindi, nella legge, la destinazione. Per tali motivi, abbiamo mantenuto, nel conferire il mandato al relatore in Commissione, un atteggiamento di astensione rispetto alla discussione di merito su questi emendamenti. Quindi, come si può ben capire, non vi è alcuna difficoltà da parte nostra a prendere atto che il Governo e la maggioranza ci danno ragione rispetto alla posizione assunta nel corso della discussione della legge finanziaria. Riteniamo, però, che la questione posta nei nostri emendamenti necessiti di un approfondimento prima di passare all'approvazione definitiva del testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo UDC per esprimere il nostro voto favorevole al provvedimento in esame e vorrei brevemente fare alcune osservazioni di merito. Ne condividiamo innanzitutto la *ratio* che, come ben precisato nella relazione illustrativa, consiste nel ripristino, con l'abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, delle ordinarie procedure di progressione in carriera previste per tutto il pubblico impiego sia dalla legislazione sia dalla contrattazione e nell'evitare il riproporsi di situazioni analoghe nelle altre amministrazioni, con inevitabile incremento della spesa pubblica.

Ci sembra importante, infatti, ricondurre alle normali dinamiche contrattuali, come fissate dalla legge, la disciplina giuridica ed economica del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, evitando la rottura di equilibri tra

le parti che, attraverso il confronto ed il dialogo, devono pervenire a conclusioni condivise.

Proprio perché in linea con quanto detto, ci sembra opportuna anche la previsione che rimanda agli accordi tra l'Aran e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative la definizione della posizione del personale dell'intero comparto ministeri appartenente alle ex carriere direttive già in servizio alla data del 31 dicembre 1990. A tale proposito, appoggiamo pienamente l'emendamento proposto dal relatore perché riteniamo che al rinvio alla disciplina della contrattazione collettiva debba accompagnarsi la destinazione a tal fine dei fondi già previsti per l'attuazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004. Ciò affinché la disposizione in esame non si risolva in un'affermazione di principio, ma fornisca le risorse necessarie per essere concretamente operativa.

Più in generale, l'obiettivo da perseguire rimane certamente l'istituzione della vicedirigenza prevista dall'articolo 17-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001. Anche su questo punto ci sembra importante che, nel corso della discussione in Commissione, sia emersa l'esigenza di attuare concretamente tale istituto e di impegnare in tal senso il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per motivare il nostro atteggiamento positivo in merito alla conversione in legge del decreto-legge in esame. Tale atteggiamento è subordinato anche all'accoglimento di un emendamento che ha particolare rilevanza. Tuttavia, vorrei svolgere qualche brevissima considerazione di metodo e di merito.

Non possiamo non riconoscere di provare un certo imbarazzo nell'esaminare questo provvedimento. Si tratta di un decreto-legge, emanato il 29 dicembre dello scorso anno, avente come obiettivo quello di abrogare il comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, la

stessa legge finanziaria voluta dal Governo. È vero che tale comma fu il frutto di un emendamento di un collega della maggioranza approvato dalla Commissione bilancio, ma poi tutto fu trasfuso nel maxiemendamento del Governo. Dunque, vi è stata una svista da parte dei membri del Governo e, indubbiamente, non possiamo non segnalarlo come elemento negativo.

D'altra parte, il Governo censura se stesso. Nella relazione di accompagnamento si leggono, infatti, parole molto importanti quali « promozione generalizzata non coerente con la disciplina relativa alle procedure di progressione in carriera per i dipendenti pubblici ». Inoltre, si parla di previsione dirompente con effetti di trascinarsi su tutte le altre amministrazioni. Si parla, poi, di riflessi sulla spesa pubblica ed interferenze in materie demandate alla fonte contrattuale. Dunque, mi pare che la censura che il Governo fa di se stesso sia sufficientemente pesante perché le opposizioni non aggiungano, pressoché, altro.

Il relatore esprimerà il parere sugli emendamenti proposti dall'opposizione e darà anche una soluzione in merito al recupero di alcune risorse derivanti dall'abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 che, se recuperate, rendono questo provvedimento inevitabilmente condivisibile anche da parte dell'opposizione. Si tratta di portare le lancette dell'orologio alla situazione preesistente all'approvazione della legge finanziaria, rimediando ad un errore della maggioranza stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, intervengo anch'io piuttosto brevemente per dare ragione della posizione favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame da parte della componente UDEUR-Alleanza Popolare. Vorrei segnalare tre brevi questioni.

La prima, che veniva accennata adesso dal collega Delbono, consiste nel fatto che questa conversione in legge del decreto-

legge 29 dicembre 2003, n. 356, ripropone all'attenzione dell'aula la questione che dibattiamo dalla scorsa estate, cioè quella di ridiscutere le modalità di approvazione della legge finanziaria. Vorrei solo ricordare che il Governo, che è ovviamente un'importantissima componente nel rapporto fra le istituzioni con rilievo costituzionale, ha ormai, nella prassi della scorsa finanziaria, sovvertito qualunque tipo di equilibrio possibile. Basti ricordare il cosiddetto decretone, i maxiemendamenti e il voto di fiducia, per rendere chiaro che la decretazione del Governo, la riscrittura *in finibus* dei maxiemendamenti e la richiesta, alla maggioranza che lo sostiene, di un voto di fiducia escludono oggettivamente, in termini di possibilità di ripensamenti e di equilibri tra le parti, il ruolo del Parlamento. Di fatto, come veniva ricordato, può accadere che il testo della legge finanziaria, approvata il 24 dicembre con la richiesta del voto di fiducia alla maggioranza che sostiene il Governo, veda quest'ultimo, com'è il caso in specie, nella necessità di dover stabilire, con un nuovo provvedimento, un ritocco, un aggiustamento, un ritorno su una posizione, che, probabilmente, ad un esame più compiuto sia in Commissione sia nel dibattito in Assemblea, sarebbe emersa automaticamente.

La seconda questione riguarda il merito di questo provvedimento. Al riguardo, vorremmo spendere una parola sulla questione della vicedirigenza, che riteniamo essere una questione importante. Rispetto alle aspettative di questa cospicua parte degli operatori del pubblico impiego, cioè di coloro che ricoprono appunto i ruoli di vicedirigenti, riteniamo che uno sforzo suppletivo debba essere fatto in questo ramo del Parlamento, attraverso le Commissioni di merito, per dare le risposte che evidentemente i vicedirigenti si attendono, perché è abbastanza evidente che la sede propria non era quella della legge finanziaria. Ciò a motivo del fatto — questa è la terza questione, anch'essa di merito — che, come recita il comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria approvata lo scorso dicembre che ci apprestiamo evidente-

mente ad abrogare, si statuiva una situazione che era sia incostituzionale, sia in contrasto con la giurisprudenza attuale.

La Corte costituzionale, infatti, ha ripetutamente chiarito che gli inquadramenti in qualifiche o posizioni superiori, di personale già dipendente, danno luogo in effetti alla costituzione di un nuovo rapporto di impiego. A nostro avviso, pertanto, non è eludibile, attraverso l'*escamotage* dell'emendamento alla legge finanziaria, la regola concorsuale, così come peraltro mi pare chiaramente stabilito anche dall'articolo 97 della Costituzione. D'altra parte, le sezioni unite della Cassazione confermano, anche recentemente, questa impostazione; difatti, la loro giurisprudenza dice che la legge statuisce con chiarezza che le questioni relative ai concorsi per le assunzioni nella pubblica amministrazione sono devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo. In sostanza, la Cassazione ha affermato che anche i cosiddetti concorsi interni, che sono assolutamente necessari per poter passare ad una funzione superiore, rientrano in questa fattispecie, nel senso che i concorsi interni, e dunque i passaggi a funzioni superiori, sono equiparati a nuove assunzioni.

Dunque, sia per le questioni di merito, sia per l'auspicio di vedere sempre più valorizzato il ruolo dei vicedirigenti della nostra pubblica amministrazione, sia anche con riferimento alla ormai non più eludibile necessità di riscrivere insieme, maggioranza e opposizione, in Parlamento, le modalità di approvazione della legge finanziaria, confermo l'opinione positiva e, dunque, il voto favorevole della componente UDEUR-Alleanza Popolare sulla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sciacca. Ne ha facoltà.

ROBERTO SCIACCA. Su questo provvedimento siamo già intervenuti in Commissione e lunedì scorso qui in Assemblea, in sede di discussione sulle linee generali.

Mi sembra utile ritornare sulla questione, perché il provvedimento proposto dal Governo, senza caricarlo di troppi significati, ne contiene almeno due che vale la pena discutere. Vorrei ricordare — lo hanno già fatto i miei colleghi questa mattina — due aspetti fondamentali relativi alle modalità di discussione in Parlamento e di redazione della legge finanziaria (è sicuramente il momento più importante dell'attività parlamentare e di Governo), e a come si è affrontato questo punto specifico, dimostratosi un errore evidente.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria abbiamo evidenziato l'errore grave che il Governo stava commettendo, ma non siamo stati ascoltati, perché la discussione — lo sappiamo tutti — è stata strozzata (mi riferisco alla presentazione di maxi emendamenti, alla posizione della questione di fiducia, e via dicendo). Successivamente, Tremonti, pur avendo la possibilità di considerare gli aspetti da noi messi in evidenza, è andato dritto per la sua strada, continuando ad insistere su questo tipo di promozione del personale, introdotta per legge. Tuttavia, ad un certo punto, ci si è accorti inevitabilmente che si trattava di un errore troppo grave. Infatti, nella relazione illustrativa del provvedimento in esame, di abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004, si esprimono affermazioni pesanti, che noi avevamo già formulato. Il Governo è stato costretto, a distanza di tempo (anche ampia, se pensiamo agli effetti che potevano prodursi), a tornare indietro.

Nella relazione illustrativa del decreto-legge in discussione si afferma che è indubbio che si realizzi una promozione generalizzata del personale in questione, che non risulta coerente con la disciplina relativa alle procedure di progressione in carriera per i dipendenti pubblici. Trattasi, pertanto, di una previsione dirompente, che produrrebbe inevitabili effetti di trascinamento su tutte le altre amministrazioni, con imprevedibili riflessi anche sulla spesa pubblica. La disposizione costituisce,

inoltre, un'interferenza in una materia demandata, invece, alla fonte contrattuale.

Su tale aspetto il Governo riconosce di aver compiuto un errore macroscopico. Abbiamo già detto (usando la battuta: meglio tardi che mai) che bisogna prestare attenzione alla conclusione della vicenda. Siamo infatti intervenuti in Commissione, dicendo con chiarezza, soprattutto al relatore, ed in seconda battuta al Governo che avrebbe dovuto esprimere il parere definitivo, di fare attenzione, perché era stato presentato un certo emendamento da parte del relatore. Al riguardo, vorrei fare una precisazione rispetto a quanto è stato affermato lunedì scorso: è stato riconosciuto un errore di interpretazione, pertanto, forse, è consigliabile una maggiore attenzione.

Con riferimento al sopracitato emendamento del relatore (con il quale, a nostro avviso, si commette un ulteriore errore), è stata svolta dall'onorevole Guerzoni una dichiarazione di voto contraria, mentre il relatore, sbagliando, ha affermato che il nostro gruppo, in realtà, aveva preannunciato di astenersi sul medesimo. Non è così, ma il chiarimento vi è stato. Continuiamo, quindi — lo vorrei ribadire in quest'aula —, ad avere una posizione contraria in merito a quell'emendamento proposto dal relatore, perché con essa si commette un errore, si risolve un problema, ma se ne crea un altro. Noi, tuttavia, non desideriamo fare solo una polemica sterile (serve a ben poco rilevare solo gli errori commessi), ma proporre un'alternativa, e lo abbiamo fatto attraverso la presentazione dei nostri emendamenti.

Riconosciamo che il sottosegretario che ha seguito il provvedimento si è dimostrato particolarmente sensibile alla questione; è stato aperto un dialogo in merito, stiamo discutendo, e stiamo cercando di individuare insieme una soluzione.

In conclusione, ribadisco che siamo assolutamente d'accordo sull'abrogazione del comma 78, dell'articolo 3 della legge finanziaria 2004, mentre non concordiamo sulla proposta del relatore; infatti, abbiamo presentato alcuni emendamenti che possono costituire una via di uscita. Invitiamo dunque il relatore, i colleghi e il

Governo a tener conto di tali emendamenti, al fine di pervenire insieme ad una soluzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMERENZIO BARBIERI, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Guerzoni 1.1 e 1.3, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Guerzoni 1.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo all'emendamento Guerzoni 1.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, il relatore, esprimendo parere favorevole sul mio emendamento 1.2, viene incontro alle questioni da noi poste; dunque vengono meno le motivazioni che ci avevano indotti a presentare anche gli emendamenti Guerzoni 1.1 e 1.3, che dunque ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 4595)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 4595 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Lo Presti n. 9/4595/1, in quanto rientra nello spirito di convergenza evidenziato dai precedenti interventi, non contrasta con l'approvazione dell'emendamento Guerzoni 1.2 e costituisce un elemento di attenzione per il Governo affinché operi nella direzione emersa nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lo Presti n. 9/4595/1 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4595)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, intervengo per ribadire il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC)

e per ringraziare il relatore del lavoro svolto nella trattazione del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'accoglimento del mio emendamento 1.2 da parte del relatore completa il nostro giudizio favorevole sul provvedimento in esame. Infatti, siamo d'accordo sull'abrogazione del comma 78 e, di conseguenza, sulla destinazione delle risorse da essa derivanti, prevista nel suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 4595)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4595)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4595, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abroga-

zione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 — Legge finanziaria 2004) (4595):

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	408
Hanno votato no ..	1).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 27 gennaio, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare i senatori Ettore Bucciario, Lucio Malan e Graziano Maffioli, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Antonino Caruso, Gabriele Boschetto e Melchiorre Ciramici, dimissionari.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, il ministro della salute, professor Sirchia, e il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

(Rilevamento del livello di radioattività nelle acque dell'isola de La Maddalena e iniziative per garantire la salubrità dell'ambiente — n. 3-02981)

PRESIDENTE. L'onorevole Lion ha facoltà di illustrare l'interrogazione Bulgarelli n. 3-02981 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario.

MARCO LION. Signor ministro, come lei sa, pare — la data non è certa in quanto non c'è stata mai una comunicazione ufficiale da parte del Governo degli Stati Uniti d'America — che il 25 ottobre 2003 sia avvenuto un grave incidente ad un sottomarino nucleare — l'*Hartford* — nell'arcipelago de La Maddalena. Successivamente a quella data, circa un mese dopo, l'accaduto è stato reso di dominio pubblico perché il comandante è stato rimosso dal suo incarico.

Al riguardo sono state presentate numerose interrogazioni e sono state assunte diverse prese di posizione. Lei, in quell'occasione, ebbe modo di dire che diversi organismi, preposti alla tutela e all'analisi dei dati ambientali, stavano controllando la situazione e che a quella data non risultava nessun effetto radioattivo nell'area.

A distanza di alcuni mesi, un importante istituto indipendente francese di ricerca, in base ad un'indagine realizzata sia nell'area dell'isola de La Maddalena sia nello stretto di Bonifacio ha portato a conoscenza, invece, dati molto preoccupanti di Bequerel di uranio presenti in quell'area.

Signor ministro, le chiediamo, pertanto, di conoscere quali sono i dati in vostro possesso, quali sono i piani di monitoraggio che vengono effettuati, qual è lo stato reale di inquinamento e quali provvedimenti si intendano adottare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, sulla base delle informazioni comparse sulla stampa in merito all'evento dell'ottobre del 2003 che ha coinvolto il sottomarino statunitense *Hartford*, il presidio multinazionale di Sassari ha provveduto, su richiesta dell'APAT, ad effettuare, oltre agli usuali controlli di *routine*, un'indagine *ad hoc* al fine di verificare la presenza di radionuclidi artificiali. L'esito della verifica ha condotto ad escludere valori anomali nelle misure d'intensità di dose (gamma in aria) nei livelli di concentrazione di radionuclidi artificiali nel particolato atmosferico e nelle matrici ambientali. Peraltro, in tempi più recenti, il 15 gennaio, è stato diffuso un comunicato del Criirad (Commissione per la ricerca e l'informazione indipendente sulla radioattività) che, sulla base di campionamenti di acque ed alghe effettuate nei giorni 17 e 18 novembre dal WWF Gallura, indicava la presenza di torio 234, nonché piombo 210 e 212 e berillio 7 in concentrazioni giudicate anomale. A fronte di tale comunicato, il presidio multinazionale di Sassari, nel ribadire che i propri risultati del monitoraggio effettuato indicano l'assenza di pericolo per la popolazione e per l'ambiente, aggiunge che i dati forniti dalla Criirad provengono da analisi effettuate con matrici e criteri diversi da quelli utilizzati dallo stesso presidio multinazionale. Poiché i dati diramati dai vari organismi competenti sembrano in contrasto tra loro, in quanto basati su criteri e dati non omogenei, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a mezzo dei più qualificati tecnici dell'APAT, si adopererà, nella maniera più completa, per chiarire tutta la vicenda.

Si ritiene utile altresì far presente che in data 14 gennaio 2004 il Ministero della difesa ha siglato un documento di accordo con la regione Sardegna in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento coordinamento amministrativo, con il quale si è convenuto sulla possibilità di consentire a tutti gli enti pubblici territoriali interessati di effettuare analisi concernenti le qualità del-

l'aria, dell'acqua e del fondale marino, sulla rotta di transito delle unità navali statunitensi all'interno del comprensorio militare nell'area de La Maddalena. A tale proposito il comune de La Maddalena ha già avviato autonomamente un'indagine ambientale, effettuata tramite prelievo di campioni di organismi marini nelle acque dell'arcipelago. Tale indagine è tuttora in corso.

Circa la richiesta di interpellare le autorità competenti francesi, al fine di predisporre un piano di monitoraggio comune, si rappresenta che è già stata interessata, da parte del Ministero degli affari esteri, la nostra ambasciata a Parigi, per verificare, con le competenti autorità francesi, gli eventuali seguiti che da parte loro si intende dare alla problematica in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Bulgarelli ha facoltà di replicare.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro, ma siamo insoddisfatti della risposta (non vi è nulla di personale, la risposta viene redatta dagli uffici), anche perché si tralascia il parere dell'Istituto di radioprotezione e sicurezza nucleare francese (IRSN), che in data 28 novembre 2003 — dunque circa un mese dopo l'incidente al sommergibile *Hartford* — comunicava che le misurazioni effettuate non rilevavano livelli anormali di radioattività, precisando tuttavia che nel periodo in cui erano state condotte le rilevazioni « le correnti non erano propizie al trasferimento di eventuale radioattività emessa nella zona dell'incidente verso le bocche di Bonifacio ».

Un ulteriore aspetto sul quale intendo richiamare l'attenzione e nel quale la vicenda va contestualizzata, anche se probabilmente esula dalle competenze del Ministero dell'ambiente, è costituito dal fatto che stiamo parlando di sommergibili a propulsione nucleare e con armamento nucleare nelle acque territoriali italiane, collocati nell'isola di Santo Stefano e La Maddalena: ricordo che l'Italia, nel 1987, mediante la volontà popolare espressa in

un referendum, prese la decisione di dire un secco « no » al nucleare. Si trattava del nucleare civile, ma ci si riferiva implicitamente anche al nucleare militare, tanto che l'Italia ha firmato tutti gli accordi internazionali contro l'utilizzo di armamenti nucleari.

Nel 1954 fu sottoscritto l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti d'America. Si trattò di un accordo segreto, e purtroppo quando si parla di segreto nel nostro paese si naviga nel torbido. Quanto a La Maddalena, sono stati sottoscritti ulteriori accordi nel 1972, nel 1978, nel 1997 e nel 1999, anch'essi segreti. Tali accordi, in palese violazione, a nostro avviso, degli articoli 80 e 87 della Costituzione, non sono mai stati conosciuti e ratificati né dal Parlamento italiano né dal Presidente della Repubblica.

È evidente che tale questione pone diversi problemi. Infatti, quando parliamo dell'*Hartford* non ci riferiamo ad un giocattolo, ma ad un sommergibile della classe « Los Angeles », del peso di circa 7 mila tonnellate, lungo 120 metri e del costo di circa 2 mila miliardi di vecchie lire. Tale sottomarino è stato dismesso dagli Stati Uniti d'America.

(Attuazione dell'accordo di programma tra ministro della salute e regione Campania concernente la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie - n. 3-02982)

PRESIDENTE. L'onorevole Tagliatela ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-02982, (vedi l'allegato A - *Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*) di cui è cofirmatario.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor ministro, come lei certamente sa, nel dicembre 2000 il Governo nazionale ha firmato con la regione Campania un accordo di programma, relativo alla disponibilità, ai sensi della legge sull'edilizia ospedaliera, di oltre duemila miliardi di vecchie lire da utilizzare per migliorare complessivamente la qualità dell'offerta della sanità pubblica in Campania.

Da allora - sono trascorsi più di tre anni -, si hanno notizie molto allarmanti sull'effettivo utilizzo di queste somme e, soprattutto, sull'esistenza di un programma, presentato dalla regione Campania e recepito dal Governo, in ordine alle modifiche apportate in corso d'opera. Oltre a questo aspetto, dalle notizie in nostro possesso risulta un grave ritardo sia per quanto riguarda il piano sulle malattie infettive sia per quanto concerne l'utilizzo di fondi ex CIPE nell'ambito di un piano per la salvaguardia della maternità.

Vorremmo, dunque, sapere cosa abbia fatto il Governo in questo periodo per spingere la regione Campania ad utilizzare le somme predette e se vi sia, allo stato, il pericolo di una revoca dei finanziamenti, ai sensi di una disposizione di legge, a fronte di una ormai conclamata assenza di iniziativa da parte della regione.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, la regione Campania ha sottoscritto, in data 28 dicembre 2000, l'accordo di programma ex articolo 5-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, per un valore complessivo pari a circa 2.263 miliardi di vecchie lire, articolati in tre annualità a partire dal 2001. La regione Campania, con propria delibera n. 4848 del 25 ottobre 2002, pur confermando gli obiettivi strategici generali espressi nel suddetto accordo, ha rimodulato gli interventi previsti, rivedendo alcuni progetti di maggiore rilevanza finanziaria sia rispetto all'annualità di attuazione sia rispetto all'importo del finanziamento. Ad oggi, sono stati ammessi a finanziamento 5 interventi, per un importo complessivo di euro 274 milioni (pari al 65 per cento di quanto programmato con la citata delibera regionale), corrispondenti a 530 miliardi 630 milioni di vecchie lire. In particolare, è stato disposto l'avvio di alcuni interventi. Di particolare rilevanza sono gli interventi riguardanti: l'azienda universitaria policlinico Federico II, per un totale di euro 40 milioni 771 mila; la realizzazione della

facoltà di medicina a Caserta, pari a euro 130 milioni 508 mila; l'azienda ospedaliera di Avellino, con completamento della cittadella ospedaliera, per euro 98 milioni 126 mila e, infine, l'ospedale Cotugno di Napoli (AIDS e malattie infettive) per euro 44 milioni 415 mila.

Allo stato attuale, pertanto, non sembrano ricorrere i pericoli ed i presupposti per procedere alla revoca dei finanziamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tagliatela ha facoltà di replicare.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor Presidente, signor ministro, esprimo la mia insoddisfazione per la risposta fornita. La cifra citata dal ministro — 500 miliardi di interventi programmati — rappresenta soltanto il 25 per cento dell'intera somma a disposizione da oltre tre anni. Il fatto che la regione Campania abbia chiesto una nuova modulazione degli interventi soltanto alla fine del 2002, a due anni dalla sottoscrizione dell'accordo di programma del 2000, evidenzia un'assoluta incapacità, nei confronti della quale sono convinto che il ministero debba intervenire con maggiore attenzione, tenendo conto che si tratta di fondi aggiuntivi rispetto al riparto del fondo sanitario nazionale che potrebbero essere utilizzati soprattutto per migliorare la qualità degli ospedali e delle strutture pubbliche sul territorio. Gli unici programmi dei quali sia noto un avvio di intervento riguardano il policlinico e l'azienda Federico II, strutture ospedaliere che hanno un'incidenza relativa nel territorio, mentre non si hanno notizie di molte decine di progetti che erano parte integrante dell'accordo di programma sottoscritto — lo ripeto — oltre tre anni fa.

Mi conforta il fatto che non vi sia pericolo di una revoca dei finanziamenti. Tuttavia, non vorrei che l'assenza di pericolo comporti ulteriori ritardi.

Infatti, ritengo che la regione Campania e i suoi cittadini non possano sopportare un ulteriore peggioramento della qualità dei servizi della sanità pubblica, determinato da un lato dalla ignavia e dalla

incapacità di operare della regione Campania e della sua giunta regionale di centrosinistra e dall'altro dall'atteggiamento insopportabile del Governo nazionale, che in qualche modo rasenta il disinteresse o comunque dimostra una superficiale approvazione di quanto la regione sta ponendo in essere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa per bloccare l'importazione di polli colpiti dal virus influenzale — n. 3-02983)

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02983 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, signor ministro, credo che tutte le nostre famiglie siano in questi giorni estremamente preoccupate dalla nuova epidemia da influenza aviaria — speriamo non sia pandemia — che colpirà o che rischia di colpire anche l'Italia e l'Europa. In merito, vorrei porle quattro quesiti.

Cosa ha predisposto il Governo in termini di prevenzione per bloccare l'importazione di polli dai paesi interessati, tenendo presente che solo dal 16 gennaio a noi risulta bloccata l'importazione thailandese? In questo senso, bisognerà bloccare anche le importazioni da altri paesi. Come pensa di governare, in termini di prevenzione, lo sviluppo di una corretta informazione che non generi allarmismo e preoccupazione nel paese e neanche una sottovalutazione da parte del Governo e soprattutto delle autorità sanitarie, ma che sia in grado di dare tranquillità alle nostre famiglie?

Il secondo punto, signor ministro, riguarda il tema della sicurezza alimentare. Credo che ci sia la necessità di un impegno pressante nel nostro paese e in Europa per garantire, nel contempo, la nostra produzione affinché ancora una volta la psicosi, la paura o l'allarmismo non rischino di bloccare il consumo delle nostre produzioni.

Il terzo aspetto riguarda gli interventi terapeutici che possono essere predisposti al fine della ricerca, perché dopo l'esperienza della SARS e di questa influenza aviaria non si rischi di farsi trovare ancora impreparati, a causa dei tempi che occorrono per predisporre i vaccini. Il quarto punto, signor ministro, è se non ritenga...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, bisogna che tagli qualche punto perché va oltre il minuto...! La prego di concludere.

GIUSEPPE FIORONI. ...di rivedere anche le nostre politiche in termini di globalizzazione, perché il problema del diritto alla salute dei paesi con cui commerciamo, anche del sud del mondo, è poi causa di questi fenomeni.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, il ministero della salute, a seguito dell'insorgenza dell'epidemia di influenza aviaria virus H5N1 nel sud-est asiatico, ha adottato in data 16 gennaio 2004, come misura di salvaguardia, il blocco di ogni partita di carne di pollame proveniente dalla Thailandia, allertando contestualmente i posti di ispezione frontaliere per la ricerca del virus dell'influenza. La Thailandia, peraltro, è stato l'unico paese tra quelli coinvolti dall'epidemia ad essere sottoposto ai provvedimenti di divieto, in quanto le importazioni di carni di pollame e di pollame vivo da tutti gli altri paesi indicati dagli interroganti sono da tempo vietate, ai sensi della specifica normativa comunitaria. Si precisa comunque che l'importazione in Italia di carne di pollame dalla Thailandia è stata di modestissima entità, mentre inesistente risulta l'importazione di uova o di derivati.

A seguito dell'evolversi della situazione epidemiologica nel sud-est asiatico, anche l'esecutivo comunitario ha adottato, con provvedimento d'urgenza in data 23 gennaio 2004, un provvedimento di divieto

dell'importazione dalla Thailandia di carne di pollame e di prodotti derivati. Tali misure sono state stabilite al fine di impedire la possibilità della diffusione dell'influenza aviaria nel territorio comunitario, scongiurando pertanto ogni ipotetico rischio per la salute pubblica, anche se è importante mettere in rilievo che a tutt'oggi non vi sono evidenze di ordine scientifico ed epidemiologico comprovanti la possibilità di contagio interumano.

Secondo le indicazioni fornite dall'OMS, in base alle modalità di trasmissione dell'infezione, non sussistono motivi di allarme per la salute dei cittadini che intendono recarsi nelle aree affette, purché vengano adottate elementari misure igienico-sanitarie, quali evitare il contatto con animali vivi e recarsi in zone rurali e mercati nei quali vengono commercializzati gli animali vivi. I cittadini e gli operatori sanitari possono accedere a qualsiasi informazione sull'epidemia mettendosi in contatto con il numero breve per le emergenze 1500 presso il ministero.

In data odierna si è inoltre riunita, nel contesto del centro di controllo delle malattie, la *task force* incaricata di valutare il rischio influenza, che ha iniziato i suoi lavori e la produzione dei documenti relativi alla valutazione dei rischi e alla loro gestione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FIORONI. La ringrazio, signor ministro, ma noi non possiamo ritenerci soddisfatti. Ancora una volta inseguiamo i problemi e non riusciamo ad arrivare in tempo per poterli adeguatamente prevenire. Credo che la correttezza dell'informazione richieda che nel nostro paese si istituisca, anche con grande rapidità, una agenzia alimentare assumendo provvedimenti simili a quelli adottati anche nel resto dei paesi europei. Poiché questo virus aviario si era già manifestato nel 1997 provocando 16 morti ad Hong Kong, l'Italia, insieme all'Europa, avrebbe potuto predisporre fondi adeguati per la ricerca al fine di abolire il rischio di un

contagio diretto per l'uomo da parte dello stesso virus.

Credo, infine, signor ministro, che l'aspetto più importante riguardi il sud del mondo. Non si possono mantenere in piedi rapporti commerciali estremamente importanti senza renderci conto che, se non alziamo il livello di sicurezza per la salute anche in quei paesi, rischi come questo e come quello della SARS saranno sempre più reali. Non possiamo permetterci, infatti, il lusso di commerciare con paesi che manteniamo al livello dell'età della pietra.

Se mi è consentita una battuta, signor ministro, credo che la nostra popolazione non possa tollerare anche oggi, in presenza di questa influenza aviaria e con i rischi che essa comporta, ulteriori suggerimenti del tipo: se l'acqua minerale non va bene, bevete quella del lavandino. Spero che oggi non dovremo dire: se la carne di pollo è contaminata, non la mangiate. Questo sarebbe veramente un danno per la nostra economia e non ci farebbe vivere sicuri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Crisi del comparto TAC (tessile, abbigliamento, calzaturiero) nella provincia pugliese - n. 3-02984)

PRESIDENTE. L'onorevole Vitali ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02984 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

LUIGI VITALI. Signor Presidente, onorevole ministro, le province pugliesi da alcuni anni soffrono di difficoltà strutturali nel comparto tessile-abbigliamento-calzaturiero, il secondo del Mezzogiorno per numero di aziende e per addetti, difficoltà evidenziate dal controllo delle esportazioni, con una perdita del periodo 2001-2002 pari a 58 milioni di euro ed il rischio, in tempi brevissimi, dell'espulsione dal lavoro di decine di migliaia di lavoratori, nonostante i benefici sul costo del lavoro previsti, in particolare, da decreti-legge n. 510 del 1996 e n. 210 del 2002.

Da un lato, si segnala la vitalità con cui ancora reagisce il comparto (si vedano l'apertura di uno *showroom* a Milano, la recente missione economica organizzata dalla regione Puglia in Tunisia e l'apertura del sito « *Moda mediterranea* »); dall'altro, si sottolinea il crescente malessere produttivo e sociale, sfociato nella serrata industriale del 16 ottobre 2003, nelle ricorrenti massicce manifestazioni di lavoratori e nell'imputazione di responsabilità alla concorrenza cinese, sia per l'importazione di forti quantitativi di prodotti tessili a basso costo, sia per la presenza diffusa — come evidenziato dall'operazione di polizia « *Asta trading* » — di clandestini cinesi irregolarmente introdotti in Italia per sfruttarne il lavoro nero, principalmente in laboratori tessili.

Chiediamo al Governo se non ritenga necessario dichiarare lo stato di crisi del comparto tessile-abbigliamento-calzaturiero delle province pugliesi, adottando iniziative normative volte ad estendere le provvidenze previste dalla legge n. 181 del 1989, provvedendo, inoltre, al riconoscimento dell'intero comparto tessile-abbigliamento-calzaturiero quale distretto industriale, e se non ritenga opportuno migliorare, sulla base della normativa sulla tutela del *made in Italy*, approvata di recente con la legge finanziaria del 2004, i controlli dei porti e sulla provenienza delle merci.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Vitali, come è noto, la crisi dei distretti industriali (maglieria, ceramica, calzaturifici, tessile) è una conseguenza del fenomeno, per certi aspetti nuovo e straordinario, della concorrenza proveniente da paesi esteri — Sud-est asiatico e Cina in particolare — che ci pone di fronte a problematiche una volta inesistenti, come, ad esempio, la contraffazione dei marchi e lo sfruttamento del lavoro, che in quei paesi consente di produrre a

prezzi a cui i nostri imprenditori non possono far fronte. Infine, come è stato giustamente sottolineato, vi è il problema della presenza, anche in Italia, di immigrati — qualche volta clandestini — che vengono sfruttati, dando luogo ad una concorrenza sleale nei confronti dei produttori italiani.

Come lei sa, per quanto concerne i distretti in generale, ed in particolare il nostro settore manifatturiero, il Governo sta promuovendo il massimo sforzo a sostegno dei progetti di diversificazione del prodotto. Appare indifferibile, infatti, indirizzare il ciclo verso i cosiddetti prodotti tecnici della nostra industria. A tale scopo, è necessario lo sviluppo della ricerca, con un opportuno stimolo dei centri di eccellenza e delle istituzioni universitarie, cercando di ovviare alle carenze dei progetti concreti di trasferimento della tecnologia verso il mondo della produzione e delle piccole e medie imprese.

Occorre accertare, inoltre, attraverso il monitoraggio della situazione del mercato, che vi sia il rispetto delle regole della concorrenza e che l'utilizzo di merci e materie prime provenienti dall'estero sia conforme alle normative. È necessario, infine, un controllo doganale molto severo e serio rispetto a queste merci, soprattutto in merito alla loro contraffazione.

Del resto, il pacchetto di norme, inserite nella legge finanziaria, per la tutela e il rilancio del *made in Italy* persegue proprio il merito di tali considerazioni, che si concretizzano nell'obiettivo di qualificare la produzione nazionale e di difenderla sul piano interno e internazionale, senza tuttavia chiudere le frontiere. Non bisogna chiudersi, infatti, ai grandissimi mercati, possibile sbocco anche per le nostre esportazioni, ma occorre che la concorrenza non sia sleale.

Per quanto riguarda specificatamente le situazioni segnalate dall'interrogante, con riferimento alla richiesta di dichiarazione dello stato di crisi del comparto, viene valutata la percorribilità giuridica di tale richiesta, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto concerne, invece, l'estensione della legge n. 181 del 1989, si ricorda che, in applicazione dell'articolo 73 della legge finanziaria per il 2003, proprio in questi giorni è in corso di pubblicazione la prima delibera del CIPE per l'estensione dell'applicazione della norma citata a settori diversi dal comparto siderurgico. In quest'ottica, è all'esame dei ministeri proprio la sussistenza dei criteri richiesti dal legislatore per estendere, anche a questo settore e a questi momenti di crisi, la normativa relativa alle crisi aziendali.

PRESIDENTE. L'onorevole Vitali ha facoltà di replicare.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, onorevole ministro, allo stato mi dichiaro sufficientemente soddisfatto dalla risposta che ella ha voluto fornire alla mia interrogazione.

Siamo assolutamente in sintonia sia sulla diagnosi che ella ha fatto, indicando come settore in crisi quello specificatamente segnalato (il comparto tessile, abbigliamento, calzaturiero della regione Puglia), mentre, per quanto concerne la terapia, anche se dalle sue parole non si è manifestato un assenso assoluto, non mi sembra di aver percepito un'impossibilità preconcetta ad aderire alle richieste sollevate nell'interrogazione in esame.

Credo che il Governo abbia compreso anche le motivazioni che sono alla base del presente atto di sindacato ispettivo. Infatti, non si richiedono interventi a pioggia o misure-tampone, proprie di una politica assistenzialista che oggi non può più essere praticata e che, soprattutto, non viene richiesta dalla regioni meridionali. È necessario, tuttavia, affrontare tempestivamente ed urgentemente la problematica evidenziata, al fine di evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Una volta tamponata tale emergenza, sono convinto che, a seguito dell'estensione dei benefici della legge n. 181 del 1989 e con la dichiarazione di riconoscimento del territorio come distretto industriale, i nostri imprenditori vorranno e sapranno diversificare il prodotto ed organizzarsi, in-